

40.000 abbonamenti per il 1955

Per la libertà

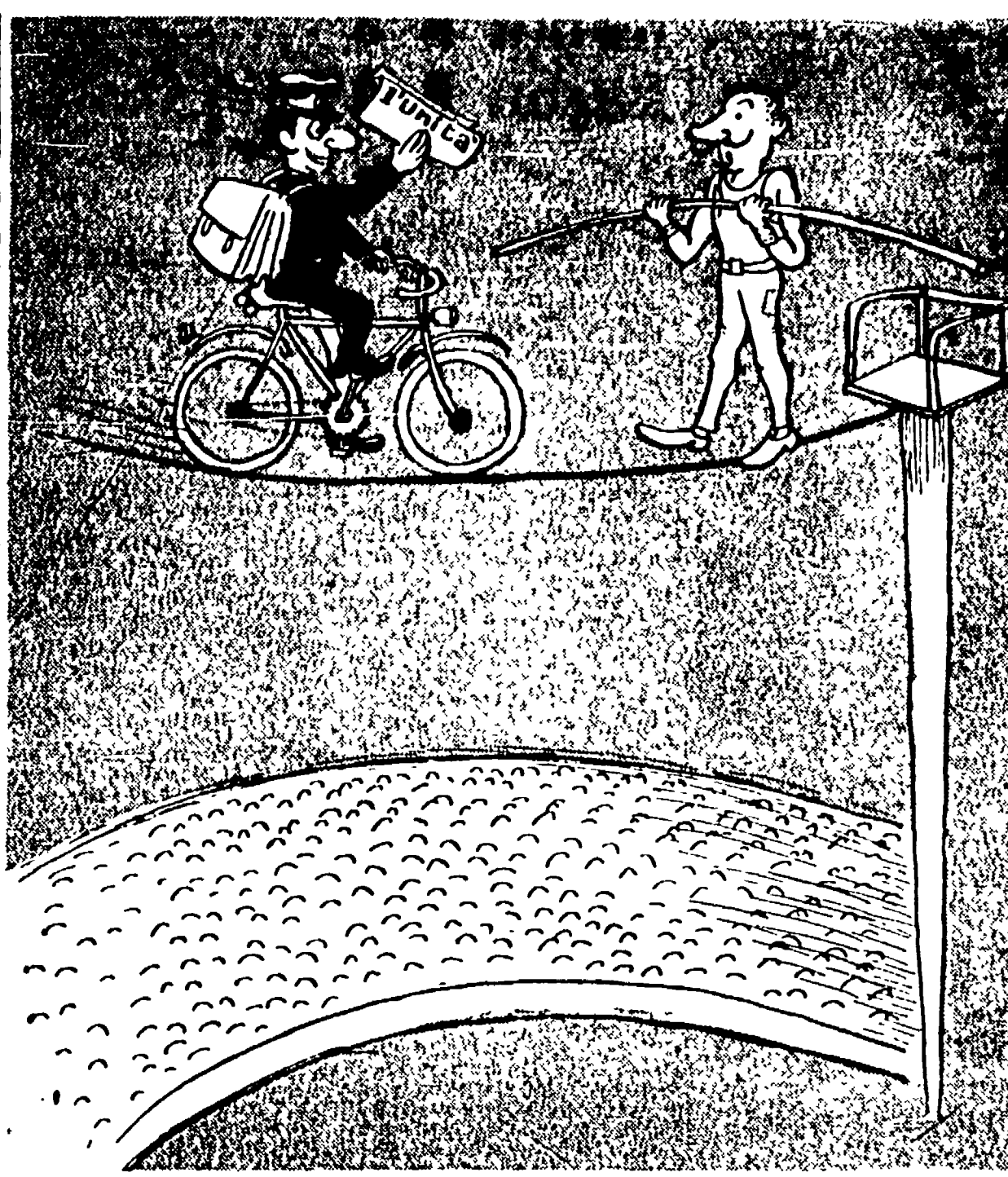
In altra parte del giornale, diamo notizia di una denuncia sporta dalla questura di Bologna contro l'Unità, che aveva dato gli auguri di buon Natale al compagno Brini, direttore della Lotta di Bologna, arrestato e messo a disposizione del Tribunale militare sotto accusa di « vilipendio alle forze armate ». Non ripeteremo gli argomenti con i quali il compagno Lajolo dimostra come la denuncia della questura di Bologna sia assurda e addirittura incredibile. Le intenzioni che muovono questi attacchi contro l'Unità, e contro la stampa di sinistra, le ragioni che inducono la radio a strombazzarli ai quat-

ta, politica. La sottoscrizione nazionale dell'Unità è chiusa; ma un'altra sottoscrizione, altrettanto importante ed utile, è in corso: la raccolta degli abbonamenti al nostro giornale. Facciamo di questa raccolta una campagna politica in difesa della libertà di stampa, di protesta contro le discriminazioni maccartiste, contro chi vuole mettere il bavaglio alla verità. Chiediamo a tutti i compagni, agli amici dell'Unità, ai democratici, di partecipare a questa campagna, di dare la loro testimonianza abbonandosi e raccogliendo abbonamenti.

E' in questione un principio elementare del regime democratico che interessa tutti: la libertà di critica. Tutti coloro che ricordano che cosa rappresentò per il nostro Paese la fine del diritto di critica e della libertà di stampa; tutti coloro che si ribellano al tentativo di fare il silenzio sui soprusi e sulle porcherie di questo regime; tutti coloro che sono interessati alla verità e alla libertà di critica diano una mano a difendere il giornale del popolo, il giornale che ha smascherato i forchettoni e i prepotenti, il giornale che si batte in questi giorni contro il ritorno di Kesselring e la minaccia di una guerra atomica sterminatrice.

Sono tanti gli italiani che amano questo giornale. Andiamo con fiducia in mezzo a loro a chiedere questa nuova prova di solidarietà: l'abbonamento.

PIETRO INGRAO



Abbonatevi e riceverete l'Unità ovunque!

La Conferenza stampa di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pag.)
 risolvono positivamente numerosi problemi in sospeso da anni, in migliaia di aziende mezzadri.
 Ma questa categoria attende con impazienza la soluzione di due grossi problemi dal Parlamento: la legge sui contratti agrari, già votata dalla Camera nella passata Legislatura, e la legge supplementiva sui contributi unificati.
 Una prima grande vittoria annoverano quest'anno i coltivatori diretti, con l'approvazione della legge sulla istituzione delle Mutue di assistenza malata, con un contributo dello Stato. Tale legge, tuttavia, non è del tutto soddisfacente, per cui la CGIL si propone di migliorarla.
 Nel settore del pubblico impiego, Di Vittorio ha ricordato le vicende della legge-delega sottolineando come, senza l'azione della CGIL i pubblici dipendenti non avrebbero ottenuto i miglioramenti che sono stati loro concessi.
 Infine il Segretario Generale della CGIL ha tracciato le prospettive per il 1955.
 Secondo dati ufficiali egli ha detto in questi ultimi tempi l'Italia ha registrato un certo aumento della produzione e del reddito nazionale. Tali aumenti, però, non mutano sostanzialmente la realtà della situazione economica che è tuttora caratterizzata dalla tendenza depressiva e, soprattutto, da una preoccupante instabilità nei più importanti settori produttivi.
 Un'altra contraddizione di fondo della situazione economica è data dal fatto che, mentre aumentano il reddito nazionale, la produzione, il rendimento del lavoro dovuto al superstrutturamento dei lavoratori, e specialmente i profitti, i redditi di lavoro non solamente non aumentano, ma tendono a diminuire, in rapporto al reddito nazionale.
 Ma il fenomeno che più caratterizza l'instabilità della situazione economica, è la persistente disoccupazione cronica di circa 2 milioni di lavoratori e la sottoccupazione di altri milioni di unità. Dal pochi darlo limitazioni e dalla brevi considerazioni svolte, risulta chiaramente che se si continua a seguire lo stesso indirizzo di politica economica, all'Italia sarà preclusa ogni prospettiva di sviluppo. La sola prospettiva che ci sarebbe, sarebbe quella di un aggravamento della crisi. Per evitare tale prospettiva, si impone al Paese una nuova e coraggiosa politica economica di sviluppo produttivo in ogni campo, di estensione crescente del mercato interno.
 Una tale politica di rinascita economica dell'Italia esige una più giusta ripartizione del reddito nazionale in favore delle popolazioni, in modo che il profitto e dei profitti dei monopoli e della grande rendita fondiaria. Occorre realizzare le riforme di struttura previste dalla Costituzione, perché i bisogni nazionali delle popolazioni prevalgano sugli interessi dei monopoli.
 Nello sviluppo della sua attività volta a promuovere una nuova politica economica, la CGIL ha convocato a Roma, nel 1955, quattro Conferenze nazionali.

Le attività per il 1955

1) Conferenza nazionale dei consumi popolari, per studiare in quale misura è possibile la nostra politica di alcuni consumi, fra i più convenienti ai bisogni delle famiglie dei lavoratori.
 2) Conferenza nazionale dell'energia, per studiare come si possono utilizzare a pieno le nostre fonti dell'energia, come meglio coordinare e intensificare l'attività delle varie branche di queste fonti.
 3) Conferenza nazionale delle aziende IRI, per rafforzare il fronte per la difesa dell'interesse di Stato e per studiare i modi concreti di riorganizzare l'Istituto, sottraendolo all'influenza diretta dei monopoli privati.
 4) Un Congresso nazionale della Scuola, al quale saranno chiamati a partecipare insegnanti e studiosi, insieme alle famiglie degli alunni, al fine di indicare i mezzi concreti per giungere alla liquidazione dell'analfabetismo; per avvicinare la scuola alle abitazioni degli alunni, specialmente nelle campagne, per favorire le famiglie disagiate nelle spese per l'istruzione dei loro figli.
 Avviandosi alla conclusione, Di Vittorio ha accennato alla decisione presa dal recente Congresso nazionale di organizzare la CGIL, di costituire dovunque sia possibile le Sezioni Sindacali di Azienda, decisione che ha suscitato qualche errata interpretazione. La CGIL in realtà con la creazione delle Sezioni Sindacali di Azienda, tende a decentrare e a democratizzare più profondamente l'organizzazione, al fine di renderla più agile, meglio articolata, più adeguata all'adempimento dei suoi compiti. I grandi Sindacati, le assemblee, con discussione, sono divenute impossibili. Le riunioni di migliaia di persone, si trasformano in comizi: parlano soltanto i dirigenti. Il compito di parte è quello di organizzare, di rafforzare l'autonomia, l'autorità e l'unità delle Commissioni Interne. La Sezione Sindacale deve liberare i membri della C.I., iscritti alla CGIL, da ogni compito sindacale. Se è compito di parte perché la C.I. agiscano soltanto come organi di rappresentanza di tutta la maestranza, come organi unitari dove collaborano gli elementi di tutte le categorie.
 Gli ambienti della Confindustria hanno fatto sapere che le Sezioni Sindacali non saranno riconosciute nelle aziende. Non importa: non ne abbiamo bisogno. Infatti, non c'è che fare. La Sezione Sindacale col Sindacato di Azienda. La CGIL è contraria in linea di principio al Sindacato di fabbrica, che spazzerebbe l'unità delle categorie. La Sezione Sindacale è una parte del Sindacato locale e provinciale della categoria, al quale è serbato il compito di stipulare accordi sindacali e risolvere le controversie del lavoro.
 Di Vittorio ha concluso con un appello unitario. « Nel recente conferenza stampa dell'on. Pastore — ha detto — ho individuato almeno tre motivi importanti di interesse fra le organizzazioni sindacali: necessità di elevare il livello di vita dei lavoratori,

Abbonatevi a 'sto fojo

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città! diffonnete 'sto giornale!
 E' der popolo! E' la squilla che nemmeno li tedeschi furno bñi a ammutollita! Perciò, dunque, nò minacce, nò cavilli e parolacce, nò calunnie, nò sequestri, nò scomuniche a canestri so' capaci de fermà er cammino a l'Unità!

Qui nò Mosca, nò Pechino e nemmeno li pòrelli de Torlonia e Brusadelli jò spedischedo un quatrino. Questo è un fojo che se regge co' li sordi de chi legge. Mica vie' sovvenzionato co' li fonna de lo Stato!

L'Unità è 'na cosa seria. Lei, manuggia la miseria, mica parla, come tanti, de li sgheri volanti, de partite de canasta, de Reggina Elisabetta... ma de' paga che nun basta pe' la gente poveretta!

Certo è un fojo che nun piace ar nemico de la pace, a li ricchi, a li mafiosi, a li Giuda timorosi e a l'asmatichi panzoni che portavano attaccati giacovelli, cinturoni, teachi e femori incrociati.

L'Unità nun è un giornale de la classe padronale e perciò mica tradisce chi lavora e chi patisce. Dunque a voi, lavoratori contro tanti sfruttatori... Una mano ar portafajo e abbonatevi a sto fojo.

Su compagni, su compagne, diffonnete l'Unità fra le valli e le montagne, fra li borghi e le città.
 NELLO DEL BENE
 Stefer - Via Appia Nuova 450 - Roma

tro venti, i nostri lettori le conoscono; e sono le stesse che furono alla base del divieto della festa nazionale dell'Unità alle Cascine, delle persecuzioni contro i diffusori dell'Unità, delle illegali misure contro le manifestazioni di propaganda della nostra stampa. Del resto il vice-presidente del consiglio, on. Saragat, ha detto alcune parole chiare in proposito; sembra che a lui non basti nemmeno l'attuale legge sulla stampa, fondata su norme di chiaro carattere fa-

LA CLASSIFICA

Ecco la graduatoria delle prime Federazioni del centro-sud al 25 dicembre calcolata in percentuale sull'obiettivo di abbonati da raggiungere

89,7	89,6	83,6	81,6
79,5	75,8	70	65,4
61,6	61,5	60,8	62,5

L'abbonamento dell'Unità per gli operai delle fabbriche è indispensabile! E' lo strumento di lotta più conseguente per la difesa della libertà all'interno di complessi industriali, informa e orienta la classe operaia nella lotta contro i tentativi perpetrati dagli industriali di instaurare il fascismo nelle fabbriche.

Perché è abbonata all'Unità l'Associazione degli industriali di Ancona? Perché ha scelto l'Unità la voce degli operai e perché gli industriali attraverso la lettura dell'Unità possano studiare il modo di combattere gli operai.

Non è abbonata per sostenere il giornale ma per conoscerlo meglio e farlo tacere. A maggior ragione deve quindi abbonarsi l'operaio.

In tal modo egli difende meglio i suoi interessi, sostiene il giornale, è guidato quotidianamente dal Partito della classe operaia nella lotta per un avvenire di pace e di libertà!



Il pioniere Angelo Summano della sezione Candelli di Taranto diffonde 25 copie tutte le domeniche

Un esempio da imitare

Roma 5 dicembre 1954
 Caro compagno Pietro Ingrao
 Direttore del giornale l'Unità
 Come una puma manipolatore e ogni provvedimento governativo contro il nostro partito, ci ha inviato la lettera che qui sopra riproduciamo e un vaglia di 7.250 lire per un abbonamento all'Unità

Tariffe di abbonamento

	ANNO	SEM.	TRIM.
Sette numeri settimanali L.	6.250	3.250	1.700
Con l'edizione del lunedì L.	7.250	3.750	1.950
Un numero la settimana L.	1.100	580	290
Due numeri la settimana L.	2.150	1.120	580
Abbonamento cumulativo l'Unità e Vie Nuove . . . L.	8.750	4.650	2.480

Accordi commerciali tra Olanda e Cina

LONDRA, 29 — Radio Pechino ha annunciato oggi che numerosi accordi commerciali sono stati firmati tra l'organizzazione per l'exportazione della Repubblica popolare cinese ed un gruppo di uomini d'affari olandesi in visita a Pechino. La radio ha comunicato che i membri della missione commerciale sono ripartiti oggi dopo una permanenza in Cina di 18 giorni durante i quali hanno raggiunto risultati soddisfacenti « nello sviluppo del commercio tra la Cina e l'Olanda ». Ai colloqui sono rimasti a Pechino per ancora qualche giorno « per ulteriori discussioni ».

Un comunicato ufficiale emesso oggi, d'altra parte, afferma che « la Cina è impegnata nel suo piano quinquennale di ricostruzione economica ed ha un considerevole bisogno di navi, fertilizzanti, stazioni di energia elettrica, prodotti chimici e farmaceutici e metalli, che l'Olanda può esportare. Da parte sua l'Olanda avanza forti richieste di semi oleosi, olii, sottoprodotti animali, e vari altri beni che si producono in Cina ».

Il comunicato aggiunge che ambedue le parti riconoscono che il commercio reciproco tra la Cina e l'Olanda non ha avuto il suo pieno sviluppo a causa delle barriere commerciali esistenti attualmente. Tuttavia « se tali barriere saranno rimosse e si tornerà alla normalità commerciale, il volume degli scambi da una parte e dall'altra potrebbe salire senza dubbio ad un grado considerevole di estensione ». Il comunicato reca tanto la firma di C. J. Schaap, capo della missione commerciale olandese, quanto di Bao Chung Shu, direttore della organizzazione di importazione ed esportazione della Repubblica popolare cinese.

Abbonatevi a Rinascita

per un anno L. 1.400
 per un semestre » 700
 Tutti coloro che si abbonano o rinnovano l'abbonamento per il 1955 entro il 31 dicembre potranno usufruire delle seguenti condizioni:
 per un anno L. 1.200
 per un semestre » 600
 I versamenti vanno indirizzati all'amministrazione di Rinascita Via IV Venti 57 Roma su C.C. postale N. 1/2552